

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA
SCUOLA "E. DE AMICIS"

AL BANDO LA DROGA

DI PAOLO COTTONE E DAVIDE PARLAPIANO

Oggi basta leggere qualsiasi giornale, per rendersi conto delle dimensioni del fenomeno "droga": sostanza naturale o sintetica che modifica le sensazioni ed il comportamento dell'individuo.

Essa, dopo essere stata per qualche tempo un fatto caratteristico soltanto in alcuni Paesi, è oggi una piaga per tutto il mondo e mentre qualche anno fa esisteva una distinzione tra droghe "leggere" (hashish, marijuana) e quelle "pesanti" (eroina, cocaina), ora sono tutte droghe, e come tali, sono nocive, poiché tutte danno dipendenza psichica, assuefazione e quindi bisogno di un consumo sempre maggiore.

Dalle statistiche attuali si sa che a farne maggior uso sono gli individui dai 15 ai 40 anni e che il numero degli adolescenti è in continuo aumento; la gravità della situazione è, che a volte passano due o tre anni prima che i genitori o gli insegnanti se ne accorgano.

Per aiutare un individuo a non diventare preda della droga, è essenziale che chi lo circonda, capisca al più presto, quando questi comincia a farne uso.

L'abuso di droga è un'epidemia che devasta tutto il mondo, e, come tutte le epidemie, richiede che ognuno di noi prenda tutte le precauzioni per non essere contagiato e aiutare chi lo circonda a non contagiarsi.

Genitori ed educatori si trovano in prima linea in questa battaglia, appartenendo la maggioranza dei drogati al mondo giovanile.

Occorre interrogarsi sul perché i ragazzi si drogano. A parte il fenomeno della curiosità, alla base della ricerca della droga vi è un'insoddisfazione della vita, un'incapacità a comunicare ed a convivere, una messa in discussione degli pseudo-valori su cui si regge la nostra società. A questo punto è doveroso criticare il mondo degli adulti, che hanno dato vita ad una società non accettata dai giovani.

Occorre, dunque, evitare la concezione che bastino solo interventi di natura sanitaria, come spesso è avvenuto; è necessario discutere per una trasformazione della società e per la creazione preventiva sempre più di servizi sociali, che aiutino i giovani a crescere e ad acquisire motivi di fiducia e di speranza.

Un tempo si usava punire i drogati, ma questo non serviva a niente. Si è pensato di "curarli, ma anche questo metodo a volte fallisce: c'è ancora una possibilità, una speranza: la prevenzione.

Prevenire significa impedire che il giovane in difficoltà, che "fa fatica a vivere", o troppo debole, ecc..., cerchi di superare i suoi problemi con la droga.

Il primo elemento di una buona prevenzione è "l'informazione giusta, corretta, evitando tutto quello che può rendere affascinante la droga.

Il secondo passo è "l'educazione" cioè aiutare gli adolescenti a comprendere quello che succede in loro.

Il terzo momento è "la trasformazione".

La nostra società ha creato un benessere crescente, ma ha dimenticato l'altra faccia dell'uomo, cioè che egli non ha bisogno solo di denaro, auto, ecc..., ma di incontrarsi con qualcuno, parlare, maturare spiritualmente.

Occorre, quindi, una società più umana, in cui sia facilitata la vita familiare e vengano rinsaldati quei valori per i quali è doveroso vivere: legalità, solidarietà, giustizia, pace, amicizia.....

Ma affinché si trasformi la società, dobbiamo trasformare noi stessi.

LA POESIA

"RALLENTA LA TUA CORSA"

NON VEDI CHE LA STRADA
NON HA FINE?

NON FARTI CONSUMARE
DALLA VOGLIA DI ARRIVARE.
DI LÀ, DOVE CERCHI DI ANDARE,
NON POTRAI PIÙ TORNARE.

NELLA TUA FOLLE CORSA
NON TI ACCORGI DI PERDERE
IL MEGLIO DELLA VITA.

PERCIÒ RALLENTA LA CORSA,
ASCOLTA IL TUO CUORE,
CAMMINA LENTAMENTE
ALLENA LA TUA MENTE
E PIANO PIANO CAPIRAI
TUTTO CIÒ CHE IL SOLE,
LA VITA E L'AMORE
CERCANO DI DIRTÌ:
ASCOLTA IL SUONO DEL SILENZIO,
IL BATTITO DEL MONDO,
L'ALITO SUBLIME DELLA VITA.

ANTONELLA COLLETTI

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA
SCUOLA "E. DE AMICIS"

A CHI SOMIGLIA GESU'

DI SEBASTIAN AIELLO, FEDERICA NOCILLA,
ANNARITA PIPITONE

C'è chi dice che assomiglia ad una candida margherita, umile e ridente, sbocciata tra le numerose erbe del prato e come il fiore è l'elemento più decorativo del prato; Gesù con i suoi petali candidi e il suo cuore d'oro è la persona più buona, più umile, più saggia dell'umanità e il suo animo è stato veramente d'oro, perché ha sacrificato se stesso per il bene di tutti gli uomini.

Altri paragonano Gesù ad un potente imperatore, ma noi siamo poco d'accordo con questa affermazione, in quanto Egli non è venuto per darci delle leggi e per imporci di rispettarle, ma per suggerire dei consigli, lasciando a ciascuno la libertà di scelta.

Per noi Gesù è l'amico più sincero al quale confidiamo i nostri segreti e i nostri problemi; con Lui condividiamo sentimenti di dolore e di felicità e ogni volta che ci troviamo in difficoltà e siamo tristi, sentiamo che Lui soffre per noi, quando siamo lieti, Lui è sempre pronto a condividere i nostri momenti di gioia e di serenità.

Se dovessimo paragonare Gesù ad un personaggio vero e proprio, lo vedremmo dietro il volto di un bimbo emarginato o maltrattato, un bimbo che va in cerca di amore fin dalla nascita, ma che il mondo non sa accogliere.

Gesù ha il volto di un bimbo povero perché sempre, durante la sua breve vita, ha preferito la semplicità alla ricchezza ed ha voluto essere umile al punto di nascere in una stalla.

Gesù ha il volto di un bimbo solo perché, secondo noi, pur avendo i suoi genitori e i suoi discepoli che lo amavano, era solo con la sua amarezza, con la sua angoscia di uomo che doveva avere un destino diverso da quello degli altri uomini.

Gesù ha il volto di un bimbo di colore, perché i bimbi di colore sono stati sempre i più poveri, i più soli, i più infelici.

Gesù ha il volto di un bimbo maltrattato, perché è stato frustato, bastonato, ferito ed era innocente, proprio come tutti i bimbi del mondo.

Ecco, è così che noi vediamo Gesù.

L'AMICIZIA

DI ALESSIA APRILE

Amicizia: affetto vivo e reciproco tra due persone. Ecco cosa ho trovato sul dizionario, cercando questo vocabolo.

L'amico chi è? Egli è colui che ti aiuta nel momento del bisogno, è colui che c'è sempre e bla bla bla.... sempre la solita storia. Peccato che di questo amico che viene descritto così in modo fantastico, pochi rispondono veramente a queste qualità.

Quando tu non hai bisogno di nessun aiuto, stai bene, sei popolare, tutti ti cercano, ti fanno capire che ti vogliono tanto bene e così via. Ma appena hai bisogno di aiuto, chissà dove sono andati a finire quegli amici, che ti mandavano messaggi con scritto "Ti voglio bene"? Per fortuna, non tutti sono così. Tra quelli che si considerano amici, trovi colui che, nonostante tutto, ti rimane vicino e ti conforta e ti aiuta: L'AMICO VERO. Ed allora è proprio a lui che devi tanto. E' proprio a lui che dirai "grazie", rendendoti conto che, senza il suo aiuto, non ce l'avresti fatta.

L'amicizia non nasce soltanto tra i banchi di scuola o tra i vicini di casa. E' un sentimento, un legame che si intrufola ovunque e magari con quel vecchietto, che vedi sempre giocare a bocce o con quel ragazzo, che ti sorride in autobus, oppure con quel barbone, al quale offri una moneta o una sigaretta, o ancora con quel bambino tanto timido, che viene isolato a scuola può nascere questo forte legame.

L'amicizia è così, non nasce o muore perché noi lo decidiamo; è qualcosa che cresce sempre più naturalmente e se per quel legame i prescelti siamo noi, beh, non possiamo essere contrari: dobbiamo provarci.

L'amico è colui che ti conosce veramente bene, che sa come farti calmare, come tirarti su il morale. E' bello avere tanti amici, ma lo è ancora di più, sapere che essi ci saranno sempre, quando tu li cercherai.

L'amicizia può provocare anche molto dolore, a cause della perdita della persona cara o della separazione, perché magari uno dei due è andato a vivere lontano.

Ma il bello di questo forte sentimento è, che sopravvive oltre ogni cosa e non scioglie mai il rapporto che lega due persone. Non spezza mai il filo che unisce.

E' come un fuoco che non si spegne, se alimentato dall'affetto del nostro cuore.

Gli amici: pezzi di storia della mia vita.